

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

premesso che:

il signor Marino Costa era vetturino della cabina della funivia del Cermis caduta a causa dell'impatto del velivolo militare statunitense contro il cavo;

il Costa, salvato con un elicottero dopo 50 minuti dall'accadimento della strage, è affetto da allora da un « disturbo post traumatico da stress » ampiamente documentato da certificati medici che accertano la presenza nel soggetto di ansie fobiche strutturate accompagnate da timori ipocondriaci;

per altro gli è stata riconosciuta una invalidità non fisica derivante da infortunio;

a causa dell'incidente il Costa ha fronteggiato oltre lire 5.000.000 di spese, inoltre deve sostenere 12.000.000 di lire per cure psichiatriche oltre alle spese legali;

in applicazione ai Patti di Londra il legale del Costa ha inviato la canonica richiesta di risarcimento dopo aver inviato al ministero della difesa americano una richiesta di 750.000 dollari, cifra che appare assolutamente congrua in relazione al trauma che affliggerà perennemente il soggetto;

dai certificati medici risulta che il Costa non si riprenderà più dal trauma causato dalla paura di morire vissuto per quasi un'ora prima di essere « salvato ». Un tempo di attesa evidentemente lunghissimo e drammatico tanto da lasciare tracce indelebili e influire sul suo equilibrio psichico rendendolo inabile al lavoro;

da oltre un anno il Costa è privo di lavoro e di stipendio, non possiede alcuna rendita;

il Costa non ha percepito una sola lira dalla società Spa Funivie del Cermis di cui era dipendente e nessun risarcimento dall'autorità deputata, in applicazione del trattato Nato, a quantificare l'entità dell'indennizzo dovuto;

evidentemente tutto ciò non fa che aggravare la salute psichica del soggetto che assiste a pubblici finanziamenti risarcitori (ben 12 miliardi) a favore della società funiviaria mentre la posizione del superstite non è degnata del benché minimo interesse,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative opportune affinché al signor Costa Marino, unico superstite della strage alla funivia del Cermis del 2 febbraio 1998, venga immediatamente erogata, in via di anticipo sul maggior dovuto, una somma congrua a titolo di risarcimento del danno subito;

ad attivarsi sollecitamente adottando adeguati provvedimenti al fine di risarcire i parenti delle 20 vittime che perirono nella strage.

(7-00695)

« Ruzzante, Olivieri ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della legge 27 luglio 1978, n. 392, non risulta abrogato dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431, recante nuove disposizioni in tema di locazioni ad uso abitativo;

la *Gazzetta Ufficiale*, dopo i comunicati ISTAT sul costo della vita pubblicati sul n. 07 dell'11 gennaio 1998 e relativi al

dicembre 1998, non ha più pubblicato altri analoghi dati relativi ai mesi di gennaio e febbraio 1999;

locatori e conduttori di fabbricati urbani si sono trovati in difficoltà anche ai fini di adempiere all'onere della registrazione dei rinnovi dei contratti di locazione per l'impossibilità di calcolo degli incrementi di canone;

il danno maggiore è stato a carico dei concedenti in locazione impediti a comunicare ai conduttori, eventuali incrementi di pigione frattanto maturati in base all'aumento del costo della vita, assai contenuto rispetto al passato, ma pur sempre presente in Italia -:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se il Governo ritenga che la normativa sopravvenuta abbia esentato l'ISTAT dagli adempimenti in questione o sia tuttora cogente.

(2-01711)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

niente è stato fatto financo per tenere adeguatamente pulita l'area del Parco nazionale dell'Aspromonte;

la risposta fornita dal Sottosegretario all'ambiente a precedente interrogazione presentata sulla stessa materia dall'odierno interpellante si limita ad annunciare la predisposizione di ordinanze e giudica non estesissima l'area protetta e non fornisce alcuna assicurazione circa lo sviluppo del territorio;

l'attuale perimetrazione del Parco nazionale dell'Aspromonte, ricomprensente circa un terzo del territorio della provincia di Reggio Calabria non appare equa e congrua;

la serie interminabile di divieti posti dalla legislazione protezionistica all'interno del Parco arreca obbiettivo nocu-

mento alle tradizionali attività economiche della zona, dall'agricoltura alla pastorizia, eccetera;

è evidente che, per converso, la mancata programmazione di un turismo ambientalistico, che avrebbe dovuto costituire elemento qualificante dell'iniziativa-Parco, fa venir meno, con le stesse ragioni fondanti dell'istituto, l'unica forma di ritorno economico che avrebbe compensato il territorio delle perdite subite negli altri settori -:

se condivide quanto esposto in premessa;

quali concrete iniziative intenda assumere il Governo al fine di un'eventuale riperimetrazione e, in ogni caso, di un ottimale utilizzo del territorio oggi ricompreso nel Parco nazionale di Aspromonte, in coerenza con le pressanti necessità di sviluppo socioeconomico del territorio della provincia di Reggio Calabria, che dovrebbe rappresentare funzione essenziale dell'area protetta.

(2-01712)

« Aloi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le voci ricorrenti in ordine alla concessione di grazia ad Ali Agca, forse accompagnate da un provvedimento di estradizione verso la Turchia, hanno suscitato molte perplessità, posto che il comportamento processuale e successivo di questo misterioso personaggio non induce a considerarlo un autentico « pentito », né (fino ad ora) disposto a rivelare per intero i retroscena (a cominciare dalla sparizione di Emanuela Orlandi) politici, spionistici e presumibilmente mafiosi della trama internazionale che si è avvolta intorno all'attentato contro il Papa, che ha avuto, secondo vari aspetti, quasi un carattere di « avvertimento mafioso » -:

se non intenda tener conto delle preoccupazioni sopra esposte nell'esprimere il parere sulla domanda di grazia;

se il Governo non intenda mettere a disposizione delle Camere quanto accertato sulla oscura vicenda dell'attentato a Giovanni Paolo II dai nostri servizi di sicurezza, tenuto conto del coinvolgimento in questa trama occulta di personaggi ed interessi politici e probabilmente anche finanziari, il cui ruolo è rimasto tuttora ben lontano dall'essere chiarito.

(2-01713)

« Rizzi, Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nell'audizione di martedì 9 marzo 1999 davanti alla Commissione stragi Giovanni Moro, figlio dello statista scomparso, ha affermato che è incredibile come il Governo italiano non renda noto al Parlamento e al Paese quelle verità ancora coperte sulla vicenda del sequestro e dell'assassinio di suo padre tra cui vi è il famoso *dossier* sui rapporti intrattenuti dalle Brigate Rosse con il Governo e con il partito comunista cecoslovacco;

secondo le affermazioni di Moro sarebbe stato il Presidente cecoslovacco Havel, nel corso della sua visita in Italia nel 1990, a consegnare al Governo italiano quegli scottanti documenti che fanno chiarezza sui rapporti, peraltro conosciuti in maniera superficiale anche da altre fonti, tra i brigatisti e la Cecoslovacchia e che riguarderebbero la fornitura di armi, i campi di addestramento, i finanziamenti e la fornitura di apparati di comunicazione e di documenti di identità falsi;

di un coinvolgimento della Cecoslovacchia nel sequestro Moro la Commissione stragi aveva già avuto contezza attraverso la testimonianza del notaio Antonio Frattasio il quale, nell'audizione del 15 luglio 1998 rivelò che, in qualità di Commissario di Polizia, all'epoca del sequestro ebbe l'ordine dal ministero dell'interno di partecipare ad un commando di « teste di cuoio » che avrebbero dovuto attaccare, con le armi in pugno, l'ambasciata cecoslovacca a

Roma per liberare l'esponente democristiano che si riteneva fosse stato per un certo periodo tenuto lì prigioniero —:

quali opportune iniziative il Governo intenda assumere affinché sia reso noto al Parlamento ed alla Commissione stragi il contenuto del *dossier* sulle Brigate Rosse consegnato all'Italia dal Presidente cecoslovacco Havel;

al di là del caso concreto, quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinché si continui a cercare realmente e razionalmente tutte le possibili fonti d'informazione ed a seguire tutti i filoni di indagine che possano apportare un utile contributo nell'ambito delle inchieste sul terrorismo in Italia, disvelandone i contenuti al Parlamento ed all'opinione pubblica, per giungere alla verità che da sola, non appena venuta alla luce, potrà consentire di chiudere i conti con il passato e far transitare il paese dalla prima alla « seconda Repubblica ».

(2-01714) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa la procura di Palermo avrebbe piazzato indiscriminatamente all'interno dei locali del Palazzo di giustizia microspie per intercettare le conversazioni di cittadini, avvocati, magistrati e forze dell'ordine —:

se la notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, se risulti quale sia l'autorità giudiziaria che abbia fatto disporre le microspie;